

GIORGIO
PESTELLI

Mezzo secolo fa nessun editore italiano se l'era sentita di tradurre il monumentale epistolario mozartiano pubblicato dalla Bärenreiter nel 1962; curata da Wilhelm A. Bauer e Otto Erich Deutsch, più i commenti di Joseph Heinz Eibl, la gloriosa edizione promossa dal Mozarteum di Salisburgo è stata usata e consumata dagli addetti ai lavori, ma in Italia non aveva potuto raggiungere il grande pubblico che doveva accontentarsi di raccolte antologiche. Oggi l'impresa di mettere *Tutte le lettere di Mozart* alla portata anche degli appassionati viene realizzata dall'editore Zecchini con una decisione che gli fa onore; le lettere comprendono tutta la vita del compositore, dal 1755 (Mozart stava per nascere, la prima lettera

La corrispondenza con l'abate Varesco, il librettista dell'«Idomeneo», piena di segreti di bottega

è del padre a un conoscente) fino al 1791, l'anno della morte, a trentacinque anni. Per l'immane impegno della traduzione dobbiamo essere molto riconoscenti a Marco Murara, che espone i criteri con cui ha curato l'opera nella sua prefazione; a prima vista, è una traduzione degna del protagonista, scorrevole e naturale, con presa immediata sulla realtà.

Mozart era uomo fervido di rapporti sociali, osservatore spiritosissimo, partecipe e curioso di tutto, innamorato del mondo e della vita, e questa pubblicazione arriva come il sigillo di una popolarità del compositore che in Italia, mezzo secolo fa, era ancora inimmaginabile; certo, dai tempi dell'edizione tedesca 1962 molti nomi sono stati meglio identificati (specie nelle lettere di viaggio dei primi anni), altri documenti sono apparsi grazie ai contributi del «Mozart-Jahrbuch» e alle integrazioni di Ulrich Konrad; ma il corpo sostanziale delle lettere scritte da Mozart nella sua vita è rimasto quello, e possederlo ora in italiano costituisce un valore inestimabile per le nostre conoscenze. Come scrive Sandro Cappelletto nella sua presentazione: «È così colmato un vuoto immenso

Evento Per la prima volta in Italia il monumentale epistolario: odi, amori e sfoghi di genialità fino al 1791, l'anno della morte

Mozart, la musica diverte ma non si sa perché



Mozart a suo padre a Salisburgo

Vienna, il 12 maggio 1781

Mio carissimo padre!

Dalla mia ultima lettera sapete che ho chiesto al principe il mio licenziamento - poiché me l'aveva imposto egli stesso. - Infatti, già nel corso delle prime due udienze, mi aveva detto: che se ne vada, se non mi vuole servire bene. Certamente egli lo negherà, ma è vero quanto lo è Dio in cielo. - Non c'è dunque da stupirsi, se alla fine (irritato dai briccone, fuffante, mascalzone, scapestrato e altre espressioni più onorevoli sulla bocca di un principe) ho preso alla lettera il che se ne vada. - Il giorno dopo ho dato al conte Arco una richiesta da consegnare a Sua Grazia principesca, chiedendo inoltre il denaro per il viaggio, che ammonta a 15 fiorini e 40 kreuzer per la diligenza e 2 ducati per il vitto. - Mi ha rifiutato entrambe le cose, dicendomi invece che non potevo affatto dimettermi, senza avere il consenso di voi, mio padre. - E' vostro dovere, mi ha detto. - Gli ho assicurato che conoscevo i miei doveri verso mio padre tanto bene quanto lui e forse anche meglio - e che mi sarebbe dispiaciuto molto se avessi dovuto impararli da lui. [...]. Voglio soltanto, senza accalormi, poiché la mia salute e la mia vita mi sono care - (mi dispiace alquanto quando sono costretto a farlo) - voglio dunque soltanto parlare del rimprovero principale, quello che mi è stato fatto a proposito del mio servizio. - Io non sapevo di essere un valletto, e questo mi ha rotto il collo; - avrei dovuto sprecare tutte le mattine un paio d'ore nell'antecamera; - certo, mi è stato detto spesso di farmi vedere - ma non potevo assolutamente ricordarmi che ciò faceva parte del mio servizio, e sono sempre andato alla giusta ora in cui l'arcivescovo mi faceva chiamare. Ora voglio confidarvi brevemente la mia decisione irremovibile, di modo che tutti possano intenderla. - Se io potessi ottenere dall'arcivescovo di Salisburgo un salario di 2.000 fiorini, e solamente 1.000 fiorini in un altro luogo - andrei comunque in quest'altro luogo. - Per gli altri 1.000 fiorini, infatti, mi godo la salute e la soddisfazione di spirito. - Spero dunque, per tutto l'amore paterno che mi avete dimostrato al massimo grado fin dalla mia infanzia e per il quale non saprò mai esservi abbastanza grato nel corso della mia vita (ma a Salisburgo meno che da qualsiasi altra parte), che, se volete vedere vostro figlio sano e felice, - non mi scriverete assolutamente nulla su questo argomento e lo seppellirete nell'oblio più profondo - poiché una sola parola in proposito sarebbe sufficiente a farmi montare di nuovo la bile, e anche a voi stesso - ammettetelo - anche a voi stesso. Statemi dunque bene, e rallegratevi di non avere un codardo come figlio; vi bacio 1.000 volte le mani, abbraccio di cuore la mia cara sorella e sono per sempre il vostro ubbidientissimo figlio

Wolfgang Amadé Mozart



Mozart suona con il padre e la sorella a Parigi nel 1762



→ **TUTTE LE LETTERE DI MOZART**
→ traduzione e cura di Marco Murara
→ presentazione di Sandro Cappelletto
→ Editore Zecchini
→ tre volumi in cofanetto
→ pp. 2032, €89

nella nostra editoria non solo musicali; perché sono i giudizi su compositori, cantanti, strumentisti, sono i nomi, i ruoli, i caratteri delle persone che incontra, i luoghi che visita, le tante case che frequenta e dove alloggia, a tessere la trama appassionante di queste lettere».

Lo spaccato della vita musicale viennese che offrono queste pagine è infatti continuamente avvincente. Fu davvero una fortuna che al tempo dell'Idomeneo Mozart e il suo librettista, l'abate Giambattista Varesco, abitassero in due città diverse: ne abbiamo uno scambio di lettere pieno di segreti di bottega; fortuna che

non si ripete con Lorenzo Da Ponte, librettista ben maggiore, perché i due, vivendo entrambi a Vienna, si saranno intesi a voce per creare *Nozze di Figaro* e *Don Giovanni*. La poetica drammaturgica di Mozart risulta comunque chiara ad apertura di libro; ad esempio, nella lettera al padre del 26 settembre 1781 a proposito del *Ratto dal serraglio*: dove, parlando delle audacie armoniche per dare rilievo alla collera di Osmino, Mozart osserva: «ma poiché le passioni anche violente non devono mai arrivare fino al disgusto, così pure la musica, anche nel momento più terribile, non deve mai offendere l'orecchio, ma sempre far godere e rimanere sempre musica»: una dichiarazione che vale un manifesto, quasi un contratto alla preminenza del dramma sulla musica contenuta nella prefazione all'*Alceste* di Gluck (1769). Lo stesso a proposito dei suoi «difficili» Concerti per pianoforte e orchestra: nei quali, scrive Mozart, «vi sono passaggi qua e là da cui solo gli intenditori possono trarre soddisfazione; ma scritti in modo tale che anche i meno esperti ci si divertano, magari senza sapere perché»: in poche righe Mozart ha espresso con insuperata chiarezza il senso della sua musica, facile e vicina a tutti per lo spontaneo sgorgare di melodie, e allo stesso tempo seria e difficile per l'elaborazione delle forme.

Straziante gli estremi documenti per la sproporzione fra le miserie materiali e l'immensità del genio

Punto cruciale della carriera di Mozart è naturalmente la rottura con l'Arcivescovo Colloredo, documentata nelle lettere al padre del maggio 1781 col racconto, parola per parola, della celebre lite; poi seguono i trionfi viennesi che inorgoliscono papà Leopold, che comunica a casa l'elogio di Haydn: «Vi dico davanti a Dio, da uomo onesto, che vostro figlio è il più grande compositore che io conosca di persona o di nome». Ma avere successo e saperne approfittare sono due cose diverse: è l'amara conclusione delle ultime lettere scritte da Mozart agli amici massoni con richieste di prestiti sempre più piccoli e frequenti; documenti straziante per la sproporzione fra le miserie materiali e l'immensità del suo genio.

LA STAMPA



VIVALDA EDITORI

presentano

NUMERO DA COLLEZIONE

150° UNITÀ D'ITALIA

immagini di storia e di montagne

SELLA, CARREL, FIORELLI
sulle tracce del Tour de France

LA BIBLIOTECA IDEALE
150 titoli che raccontano 150 anni

ALPI E GUERRE
fronti e frontiere eroiche

LE ALPI DEL DUCE
montagne di Resistenza

ANNI '50 E ANNI '70
dal boom al recupero della memoria

ITALIANI NEL MONDO
il Tricolore sulle cime extraeuropee

MONTAGNA DEL FUTURO
tra banda larga e sostenibilità

MEDICINA TRA LE VETTE
una storia che continua a stupire

www.alpmagazine.it

ALP, la rivista più letta da chi ama le montagne.

È IN EDICOLA IL NUOVO NUMERO A € 6,50

LA STAMPA

